

**ORDINE DEL GIORNO
N. 198**

OPZIONE DONNA.

Presentato dai Consiglieri regionali:

*CONTICELLI NADIA (prima firmataria), ACCOSSATO SILVANA,
APPIANO ANDREA, BARICCO ENRICA, BOETI ANTONINO, CAPUTO
VALENTINA GIUSEPPINA, FERRENTINO ANTONIO, GALLO
RAFFAELE, GRIMALDI MARCO, MOTTA ANGELA, OTTRIA
DOMENICO VALTER, RAVETTI DOMENICO, ROSTAGNO ELVIO*

Protocollo CR n. 3863

Presentato in data 02/02/2015

12:30 02 FEB 2015 A01000 000210

Handwritten signatures and initials: "JF. li" and "AE".

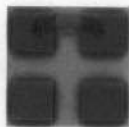
Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00003863/A0101A -01 02/02/15 CR

CL-02-18-02/201/2015/1



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO *n. 198*

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



Oggetto: Opzione Donna.

Premesso che

- l'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243 (nota come Riforma Maroni - Opzione Donna) ha stabilito che: *"In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. Entro il 31 dicembre 2015 il Governo verifica i risultati della predetta sperimentazione, al fine di una sua eventuale prosecuzione."*;
- pur essendo tale disposizione di legge confermata anche dalla c.d. Riforma Fornero (art. 24, comma 14 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011), le circolari INPS nn. 35 e 37 del 2012 applicano, invece, sia l'incremento dell'età, più tre mesi (legato alla speranza di vita), sia le finestre mobili - 12 mesi (per le lavoratrici dipendenti) e 18 mesi (per le lavoratrici autonome o con contribuzione mista) - per accedere al trattamento pensionistico;

Rilevato che

- per le donne la scelta di optare per tale sistema di trattamento pensionistico è fortemente penalizzante in termini economici, si calcola una riduzione del rateo che varia dal 20 e, in taluni casi, raggiunge il 50 per cento;
- per lo Stato, quindi, seppur non nell'immediato, si otterrebbero risparmi, stimati per 22 anni, in oltre 1.000 milioni di euro;

Considerato che

- per effetto delle sopra citate circolari, i termini per esercitare tale diritto sono già scaduti:
 - per le autonome, il 31 maggio 2014 per andare in pensione dal 1° dicembre 2015;

- per le dipendenti private, il 30 novembre 2014 per andare in pensione dal 1° dicembre 2015;
- per le dipendenti pubbliche, il 30 dicembre 2014 per andare in pensione dal 31 dicembre 2015;

Viste

- le risoluzioni del novembre 2013 e gennaio 2014 proposte dal Parlamento affinché il Governo si facesse parte attiva nei confronti dell'INPS per modificare le suddette circolari;

Ricordato che

- in data 22 luglio 2014 si è costituito il Comitato Opzione Donna;

Tenuto conto

- delle azioni messe in atto dal Comitato Opzione Donna e, in particolare, dell'Istanza collettiva di autotutela amministrativa nei confronti dell'INPS per la revoca e/o modifica delle circolari nn. 35 e 37 del 2012 (cd. *Class action pubblica*).

Considerato ancora che

- i Comitati Area Metropolitana INPS di Torino e Ravenna hanno già adottato ordini del giorno finalizzati al rispetto della legge 243/2004, art. 1, comma 9;

Rilevate

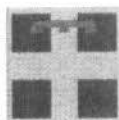
- le tante ricadute positive, di seguito indicate:
 - risposta concreta alle donne (sempre più numerose) che sono oggi prive di lavoro, ammortizzatori sociali e che vedono allontanarsi, giorno dopo giorno, la possibilità di accedere al trattamento pensionistico;
 - evitare contenziosi con l'INPS;
 - valenza sociale del lavoro di cura svolto dalle donne nei confronti di anziani, figli, nipoti;
 - liberare posti di lavoro da assegnare alle nuove generazioni, sicuramente in grado di lavorare con energia ed entusiasmo, risorse che, spesso, non sono più nella disponibilità di donne che assistono alla violazione di un diritto che ritenevano di poter esercitare;
 - ottenimento di futuri risparmi concreti sulla spesa pensionistica nazionale, sicuramente utili negli anni a venire e che sono oggi considerati propedeutici alla "tenuta" degli oneri per le future pensioni;

IMPEGNA

il Presidente della Regione e la Giunta regionale

- ad attivarsi tempestivamente nei confronti del Governo nazionale e, in particolare, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali affinché esprimano parere favorevole all'applicazione puntuale della legge n. 243/2004, art. 1, comma 9, in modo tale che l'INPS **REVOCHI** o **RIFORMI** le circolari nn. 35 e 37 del 2012, per consentire la piena applicazione della cosiddetta "*Opzione Donna*" alle lavoratrici che ne hanno titolo ai sensi della succitata legge, vale a dire secondo quanto testualmente indicato nel disposto normativo riportato in premessa: "*In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57*

anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. Entro il 31 dicembre 2015 il Governo verifica i risultati della predetta sperimentazione, al fine di una sua eventuale prosecuzione.”.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Gruppo Consiliare Partito Democratico

La Consigliera

Prot. n. 93 /PD/X/2015

Torino, 2 febbraio 2015

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00004373/A0101A -01 05/02/15 CR

CL-02-18-02/2015/X

Al Presidente del Consiglio
regionale del Piemonte
Mauro LAUS

SEDE

Oggetto: Richiesta di aggiunta firma

Con la presente comunico, con il consenso della prima firmataria Nadia Conticelli, di voler apporre la mia firma all'Ordine del giorno avente ad oggetto "Opzione donna", presentato in data 2 febbraio 2015

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti